

**Carlo Lavermicocca**

**NUOVE ESPERIENZE D'INIZIAZIONE CRISTIANA IN ITALIA**

*Rassegna delle principali sperimentazioni*

## Premessa

Da quando sono stati riediti i “Catechismi per l’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi” (1992), con i documenti ecclesiali che parlano di itinerari diversificati di iniziazione cristiana, in alcune diocesi e parrocchie, si sono tentate vie nuove che sostituiscono progressivamente la tradizionale catechesi parrocchiale, che risente ancora dell’impostazione di uno stato di cristianità, che risulta anacronistica perché in realtà non c’è più.

Esperienze di iniziazione cristiana (diocesane e parrocchiali), sono state presentate e discusse in un convegno della CEI a cura dell’UCN e pubblicate sul Notiziario.<sup>1</sup> A questi documenti ci riferiamo per offrire un modello che intende modificare la prassi dell’attuale situazione di cristianità (ancora largamente diffusa) ad una situazione di missione.

L’obiettivo di questo articolo è quindi quello di presentare alcune esperienze di iniziazione cristiana che stanno tentando di rinnovare il tradizionale impianto di iniziazione ereditato dal passato e ancora in atto nella totalità delle parrocchie italiane. Si tratta di una presentazione finalizzata ad individuare alcuni indicatori di direzione che possono orientare un cambiamento diventato ormai inevitabile e urgente.

Seguendo la relazione svolta da Biemmi, a cui si fa riferimento,<sup>2</sup> si è diviso il capitolo in tre parti: la presentazione degli aspetti comuni di queste esperienze, partendo dalla presentazione di alcune di esse fatta nel Convegno Nazionale dei Direttori dell’UCN del 2005; le linee direttrici che possiamo trarre come guadagno da quello che sta avvenendo sul campo; alcune condizioni da mettere in atto per favorire un progressivo processo di rinnovamento della prassi ordinaria di iniziazione.

Così come si è più volte affermato da più parti, oggi occorre prendere atto che la maggioranza delle persone impegnate nella catechesi dell’iniziazione cristiana (parroci e catechisti) sente di dover portare avanti un modello nato in una situazione di cristianità e inadeguato nell’attuale contesto culturale, senza avere nessun orientamento e nessuna soluzione per modificare la situazione. La maggioranza dei catechisti continua il suo compito con generosità e fede, ma la situazione diventa sempre più ingestibile e si acutizza il bisogno di un ripensamento che vada oltre i correttivi e che riguardi un ripensamento coraggioso del modello ereditato dal passato.

Proprio questo disagio e l’impossibilità di precedere sta suscitando in questi ultimi anni una serie di esperienze nuove a livello pastorale. Contemporaneamente, la presa d’atto della inadeguatezza dell’attuale impianto di iniziazione cristiana ha fatto riavviare la riflessione teologica e catechetica. Sono significativi, a questo proposito, due segnali: l’Equipe europea dei catecheti ha dedicato il suo ultimo convegno al tema “Come si diventa cristiani in Europa”<sup>3</sup>; i Catecheti italiani hanno ripreso la riflessione nel loro Convegno del 2001 sul tema “Cristiani per scelta”.<sup>4</sup>

Per quanto riguarda i tentativi nuovi, occorre prendere atto che essi si stanno sviluppando in tutta Italia, da una decina di anni a questa parte, con un’accelerazione significativa in questo ultimo triennio.<sup>5</sup> Sono esperienze recensite per via di conoscenza, ma tutto lascia intendere che il fenomeno sia più esteso.

---

<sup>1</sup> UCN, Notiziario n. 3 Ottobre 2005

<sup>2</sup> E. BIEMMI, *Nuove esperienze di iniziazione cristiana in Italia. Descrizione e analisi critica*, in UCN (a cura di) Notiziario, 4 (2002) pp. 65-78

<sup>3</sup> Gli atti del convegno sono pubblicati in *Devenir chrétien*, “Lumen Vitae”, mars 2001, n°1.

<sup>4</sup> Cf L. MEDDI (a cura) ., *Diventare cristiani*, Luciano Editore, Napoli 2002. Si trovano qui gli atti di questo convegno, tenutosi a Pontecagnano (Sa) il 27-29/9/2001 sul tema *Cristiani per scelta*, e possono essere consultati sul sito internet dell’Aica: <http://www.catechetica.it/>

<sup>5</sup> Mi riferisco alla serie di esperienze raccolte dalla rivista “Evangelizzare”, alcune delle quali sono presentate nella rubrica “Iniziazione” (settembre 2001 - giugno 2002). Ecco le principali: diocesi di *Avellino*, attuata in 7 parrocchie; diocesi di *Conversano-Monopoli* (Bari); parrocchia di San Giorgio Martire di *Locorotondo* (diocesi di Brindisi-Ostuni); le parrocchie della cittadina di *San Giuliano Milanese*; le due esperienze della diocesi di *Trento* (quella della catechesi

La natura di queste esperienze è varia: si va dall'inserimento di una serie di correttivi importanti al processo tradizionale di iniziazione fino al ripensamento coraggioso dello stesso processo tramite una proposta sostanzialmente differente da quella tradizionale.

In comune queste esperienze hanno l'intenzione di uscire dall'impasse e di ricreare le condizioni adeguate all'attuale situazione culturale per una reale iniziazione alla fede dei soggetti implicati e dell'intera comunità ecclesiale che li accompagna.

## 1. Esperienze nuove di Iniziazione Cristiana

Presentiamo qui brevemente alcune delle proposte presentate nel Convegno Nazionale dei Direttori dell'UCN svoltosi ad Arcireale nello scorso 2005. Il Convegno che aveva per titolo "Esperienze nuove di iniziazione cristiana. Le proposte e i loro protagonisti", ha messo soprattutto in luce una vitalità sorprendente nel campo dell'iniziazione cristiana presente nel nostro paese. Scopo del Convegno era soprattutto quello di prendere in considerazione i nuovi modelli di catechesi di iniziazione cristiana già introdotti e realizzati in alcune diocesi italiane e lasciando agli Atti la presentazione esaustiva di queste esperienze ci limitiamo ora a prendere in considerazione brevemente alcune tra quelle presentate nel convegno.<sup>6</sup>

### - *L'esperienza della Diocesi di Trento*<sup>7</sup>

Presentiamo brevemente la scelta della Diocesi di Trento che sembra la più articolata tra tutte esperienze presentate nel Convegno. Tutte le altre hanno dei riferimenti ai genitori dei fanciulli o alla famiglia, ma in maniera più frammentaria e occasionale e generica.

La Diocesi di Trento propone due tipologie: *Catechesi con la famiglia, catechesi della famiglia*<sup>8</sup>

a) *La catechesi con la famiglia* indica di preferenza la sollecitudine propria e doverosa della comunità ecclesiale verso le famiglie, perchè mediante la catechesi, riscoprono il dono di Dio dato nel giorno del Matrimonio agli sposi e la loro testimonianza sia efficace. Rientrano in questo ambito:

- La catechesi con i giovani e adulti che si preparano al matrimonio cristiano e alla famiglia
- La catechesi mistagogica con le giovani coppie di sposi
- La catechesi con i genitori che chiedono il battesimo per i loro figli
- La catechesi con i genitori i cui figli proseguono il cammino dell'iniziazione cristiana.

Questi diversi modelli di catechesi hanno l'obiettivo di coinvolgere, progressivamente e in tempi proporzionati, le comunità familiari -cioè l'insieme di genitori, figli, altri membri - nel primo approfondimento integrale e sistematico della fede ricevuta nel battesimo, "nella conoscenza del

---

familiare in due parrocchie della città e l'itinerario di iniziazione cristiana secondo la logica del catecumenato della parrocchia di *Mattarello*); il ripensamento dell'iniziazione cristiana dei ragazzi secondo la logica catecumenale nella diocesi di *Lucca*; la catechesi familiare della parrocchia di *Asparetto*, diocesi di Verona: l'esperienza del catecumenato nella diocesi di *Firenze*; il progetto di iniziazione cristiana della diocesi di *Vicenza*. presentato negli orientamenti pastorali del Vescovo "Cristiani si diventa"; la proposta di cammino per l'iniziazione cristiana della diocesi di *Concordia-Pordenone*: l'itinerario per genitori di ragazzi dell'iniziazione cristiana sperimentato per dieci anni nella parrocchia B. Cottolengo di *Torino*.

<sup>6</sup> UCN, Notiziario n. 3 (Ottobre 2005), pp. 103 - 163

<sup>7</sup> Cf collana curata da UFFICIO CATECHISTICO TRENTO, *Lo racconterete ai vostri figli*, EDB, Bologna (2003-2007)

<sup>8</sup> UCN, Notiziario n. 3 (Ottobre 2005), pp. 116 - 123

vangelo del matrimonio e della famiglia e nello sviluppo dei doni e compiti propri della famiglia cristiana”<sup>9</sup>

b)- *La catechesi della famiglia*, è la forma più esigente dell’intera gamma della catechesi familiare. E’ l’assunzione in proprio della responsabilità di esercitare il magistero della parola e della vita da parte dei coniugi e dei genitori nei confronti dei figli, sia nel ritmo ordinario della vita familiare, sia nelle occasioni che maggiormente incidono sullo sviluppo della fede, come i sacramenti, l’educazione morale, la preghiera. Si può dire che una tale forma di catechesi esiste al didentro dell’impegno degli sposi cristiani di fare della loro esperienza coniugale -familiare e della loro casa una “Chiesa domestica”.

Catechisti sono in definitiva, gli stessi coniugi- genitori che con la loro modalità e genialità si sforzano di crescere nella fede con i loro figli e con gli altri familiari. Determinante è la condizione di quotidianità che assume il loro compito di catechisti: interpretano alla luce della Parola i fatti, le circostanze, i cambiamenti che avvengono; custodiscono e promuovono l’accoglienza e la meditazione della Parola del Signore e della Chiesa; si impegnano ad essere partecipi della vita della comunità ecclesiale e i quella civile come coloro che edificano il Regno di Dio.<sup>10</sup>

- ***L’itinerario catecumenale nella Parrocchia di San Leonardo in Matterello . Trento***<sup>11</sup>

L’esperienza si sta realizzando dal 2000 a Matterello, un sobborgo nella città di Trento con circa 5000 abitanti e coinvolge attualmente una sessantina di ragazzi. L’ambiente è caratterizzato da un costante aumento di persone di debole appartenenza ecclesiale, da una partecipazione sempre più saltuaria e occasionale all’Eucarestia, ma soprattutto dalla perdita di consistenza dell’educazione cristiana familiare, nonostante una diffusa richiesta di sacramenti. Quasi la metà dei battezzati, all’inizio del cammino di catechesi, mancano di quella prima evangelizzazione, che in tempo di cristianità diffusa, veniva impartita dalla famiglia.

Da tutto ciò è nata l’urgenza di rivedere il progetto di iniziazione cristiana della parrocchia e la decisione di avviare la sperimentazione di un cammino catecumenale per ragazzi, come previsto dal RICA e proposto dalla nota della CEI.

Dopo il consenso del vescovo, e una prima sensibilizzazione della comunità. si è costituito un “Gruppo progetto” con il compito di stabilire le linee generali dell’esperienza, di programmare, di predisporre gli incontri di ragazzi e di genitori e di verificare il cammino. Si è preferito offrire due cammini diversi:

- il cammino tradizionale di catechesi per quei fanciulli battezzati che hanno già ricevuto una prima educazione di fede in famiglia;
- l’itinerario catecumenale per quei fanciulli non ancora battezzati e per coloro che, già battezzati, non hanno avuto una educazione alla vita cristiana in famiglia. Questo cammino è raccomandato anche a coloro che desiderano fare gruppo con i loro compagni da battezzare.

Ai genitori che iscrivono i loro figli al primo anno di catechesi si a presente l’importanza di scegliere il cammino che risponde maggiormente alle effettive necessità dei loro figli. Non è un compito facile perché comporta una riflessione sulla situazione personale e familiare per quanto

---

<sup>9</sup> CEI-UCN, *La catechesi con la famiglia*, Leumann (TO), LDC, 1996, pp. 9-10.

<sup>10</sup> CEI-UCN, *La catechesi con la famiglia*, Leumann (TO), LDC, 1996, pp. 12-13.

<sup>11</sup> Presentazione svolta da Don Antonio Brugnara e Claudia Brugnara al Convegno dei Direttori dell’UCN a Rocca di Papa nel 2002, in *Quaderni UCN*, 6 (2002). Nel 2009 sono usciti i primi volumi dell’itinerario della parrocchia di Mattarello: *Itinerario catecumenale per fanciulli e ragazzi*. Sarà composto di 5 Guide e 5 Blocchi di schede per i ragazzi edito dalla ElleDiCi.

riguarda la fede cristiana. Dopo l'avvio della prima esperienza, tutto è diventato più semplice, tanto che il numero di coloro che scelgono questo itinerario sta crescendo.

Questa esperienza ha comportato la necessità di rivedere tutta la pastorale battesimale. Una delle prime scelte di questo rinnovamento è stata ed è quella di orientare le famiglie che richiedono il battesimo per bambini che hanno tre o più anni, verso il cammino catecumenale.

I ragazzi sono suddivisi in piccoli gruppi (8 – 10 persone); ogni gruppo è animato da una o due catechiste e si incontra un'ora alla settimana da Ottobre a Maggio. Oltre gli incontri settimanali sono previsti 4 o 5 momenti forti insieme ai genitori ogni mese e mezzo circa; hanno la durata di un intero pomeriggio del sabato e si concludono con la cena. Durante gli ultimi quattro anni sono poi previste delle uscite di più giorni per ragazzi e genitori assieme: a Roma, ad Assisi, ad Aquileia e infine a Ravenna.

Le scelte catechistiche che caratterizzano l'esperienza sono:

- il taglio prevalentemente evangelizzante dei primi tre anni;
- la preferenza dell'attenzione Kerigmatica recuperando l'arte del narrare;
- la progressiva educazione alla preghiera sia in gruppo che in famiglia;
- il coinvolgimento dei genitori attraverso delle consegne;
- una catechesi che ha il suo culmine nei momenti celebrativi;
- l'incontro con le persone e le realtà vive della comunità;
- l'iniziazione ad esperienze caritative e missionarie.

Particolarmente significativo è stato inoltre il coinvolgimento progressivo dei genitori, aiutandoli ad assumere consapevolmente un ruolo educativo familiare e proponendo loro attività compatibili con le loro capacità. Dal punto della fede si è scelto di offrire ai genitori un cammino parallelo a quello dei figli, senza eccedere nella richiesta, ma preferendo che siano loro a manifestare la domanda religiosa e l'esigenza di passi significativi nella fede.

Il cammino è suddiviso in quattro tempi: il tempo della *evangelizzazione*, quello del *catecumenato*, *l'ultima quaresima* e il tempo della *mistagogia*.

- Il primo tempo è dedicato *all'evangelizzazione o precatecumenato* e dura non meno di un anno: E' un tempo per scoprire Cristo e per decidere se continuare a camminare con Lui. Si narra il Vangelo di Marco. Il segno scelto e questo tempo è il bastone e la bisaccia con il Vangelo.
- Il secondo tempo è il tempo del *catecumenato* ed è il più lungo. Dura circa due anni e mezzo fino all'ultima quaresima prima dei sacramenti. E' suddiviso in tre fasi che sono segnate da tre consegne: la consegna del *Credo* al termine del cammino dentro la storia della salvezza; la consegna del *Padre Nostro* dopo un anno in comunione con il Padre e la consegna del comandamento dell'amore prima del Rito dell'Elezione. I segni scelti per evidenziare queste fasi sono: il baule con il tesoro nascosto (Bibbia), la tenda e la veste bianca.
- Il terzo tempo corrisponde *all'ultima Quaresima* ed è un'intensa preparazione dello spirito e del cuore per ricevere i sacramenti dell'iniziazione; è segnato da vari scrutini e dal sacramento della prima riconciliazione per i già battezzati.
- Il quarto tempo è il tempo della *Mistagogia*. Dura per tutto il tempo pasquale dopo i sacramenti e si protrae per altri due anni. Nel primo anno si approfondisce il Battesimo e la Confermazione, nell'ultimo si vive l'Eucarestia. Il tempo della mistagogia è anche quello che impegna maggiormente i ragazzi a sostenere un progetto di solidarietà.

Da un tempo all'altro non si passa in base all'età o alla classe frequentata, ma attraverso dei passaggi che sono i momenti più importanti e più forti dell'iniziazione. Sono i tre passaggi o gradi (

così come li definisce il RICA) per i quali il catecumeno avanza di gradino in gradino o passa di porta in porta.

- a) il primo è il passaggio dalla evangelizzazione al catecumenato ed è segnato dal *Rito di Ammissione* ( o di riconferma se non sono presenti ragazzi da battezzare), dove colui che desidera diventare cristiano viene accolto dalla chiesa come catecumeno:
- b) il secondo passaggio si ha quando il catecumeno, cresciuto nella fede, viene ammesso alla intensa preparazione dei sacramenti. Avviene nella prima domenica di Quaresima ed è segnato dal *rito della Elezione o Iscrizione del nome*. Per la Chiesa è il momento centrale del suo essere madre che accoglie e conduce con sé gli eletti al Cristo;
- c) Il terzo passaggio avviene nella Veglia Pasquale quando i catecumeni ricevono i sacramenti che formano i cristiani: *Battesimo, Confermazione ed Eucaristia*, assieme ai compagni che hanno già ricevuto il Battesimo e che ricevono anche loro la Confermazione e l'Eucarestia.

Questa sperimentazione ha dimostrato che è possibile coinvolgere i genitori; ha contribuito a tessere relazioni; ha portato a familiarizzare con luoghi e persone della parrocchia; ha fatto emergere il valore del mangiare e viaggiare assieme, ma soprattutto del sentirsi insieme per educare i propri figli alla fede. Tutto questo ha contribuito a migliorare il coinvolgimento dei genitori anche nella catechesi tradizionale e a offrire delle possibilità di incontro pure a genitori e bambini dai tre ai sette anni.

Non mancano le difficoltà per far crescere il senso di essere comunità, dove ognuno è chiamato a dare il proprio contributo per renderla più visibile; allo stesso tempo non è facile individuare e formare nuove figure per animare i genitori ed accompagnare quei ragazzi che non hanno alle spalle i genitori in grado di farlo.

La scelta di proporre itinerari differenziati ha richiesto un grande impiego di energie, ma sta mostrando i suoi frutti: Ora è possibile offrire il percorso più adatto alle effettive situazioni spirituali dei richiedenti e orientare quanto chiedono il sacramenti in tempi rapidi e poco impegnativi verso l'accoglienza di un cammino serio, progressivo e maturante.

#### - *L'esperienza della Diocesi di Verona. Il "Metodo a quattro tempi"*<sup>12</sup>

. *Le condizioni preliminari.* La premessa è importante: ci sono condizioni istituzionali che autorizzano a tentare soluzioni nuove per la prassi ordinaria di iniziazione cristiana. La Conferenza Episcopale della Regione Nord Est (Triveneto) aveva già promosso in passato per due anni consecutivi una "due giorni" di studio sul tema del ripensamento dell'iniziazione cristiana, con i direttori degli UCD, i vicari per la pastorale, esperti e altre persone direttamente coinvolte<sup>13</sup>. Da questi due appuntamenti, si rafforzano convinzioni comuni. Il Vescovo della diocesi di Verona nei suoi Orientamenti pastorali invita le parrocchie a tentare delle strade nuove. "Si impone urgentemente la ricerca e la sperimentazione di nuove forme e proposte per la iniziazione alla fede. Questa non potrà più avere tappe sacramentali automatiche e contemporanee per tutti... Urge sperimentare proposte nuove... che dovranno avere la famiglia e il ministero dei genitori come risorse centrali da risvegliare e valorizzare".

---

<sup>12</sup> Cf UCN , Notiziario, pp.144- 155

<sup>13</sup> Queste "due giorni" si sono svolte a Cavallino (Venezia). nei giorni 8-9 gennaio 2001 e 7-8 gennaio 2002. Gli atti dell'incontro del 2001 sono disponibili nel fascicolo: UFFICI CATECHISTICI DEL TRIVENETO, *Ripensare l'iniziazione cristiana*, pro manuscripto, Gennaio 2002; si trova inoltre una sintesi esaustiva in: Giorgio Ronzoni, *Il triveneto ripensa l'iniziazione*, "Evangelizzare" n. 3,2001, 173-176. E' in programma la pubblicazione di un secondo fascicolo per l'incontro del 2002.

Il metodo a quattro tempi non è nato a Tavolino: al contrario è stato elaborato a partire dall'osservazione di alcune sperimentazioni messe in atto in alcune parrocchie della Diocesi: sono tentativi realizzati in modi diversi e con accentuazioni diverse, per riformulare l'IC dei piccoli, uscendo dallo schema scolastico, coinvolgendo i genitori e valorizzando la Domenica.

Dopo aver seguito e verificato queste esperienze l'Ufficio catechistico ha deciso di provare a riformulare il modo tradizionale di fare catechismo secondo questo metodo, che più che un metodo è un nuovo orizzonte in cui collocare il cammino dell'IC.

A partire dalla riflessione magisteriale e catechistica di questi ultimi anni, questo metodo intende raggiungere alcuni obiettivi che nell'impianto tradizionale restano un po' in ombra:

- recuperare il ruolo centrale della famiglia nella comunicazione della fede, aiutando i genitori a riscoprire una fede adulta in vista della testimonianza ai loro figli.

- Valorizzare meglio il Giorno del Signore e l'Anno liturgico all'interno del cammino di iniziazione.

- favorire il passaggio dal catechista "single" ad una "squadra" e fare interagire maggiormente la comunità cristiana

Offrire ai bambini un'esperienza di catechismo vivibile per tempi e modi, uscendo dall'impossibile costrizione della mezz'oretta dopo il doposcuola.

Praticamente il cammino dell'IC viene ad articolarsi per ogni annata, secondo delle tappe mensili, ritmate secondo questa scansione settimanale:

a)- *Incontro dei genitori*: consiste in una proposta di riscoperta della fede da parte degli adulti. Inoltre suggerisce come comunicare in famiglia quanto maturato nel gruppo. Ogni mese ai genitori viene rivolto così un itinerario "trasformativi" ritmato sulle tappe del catechismo dei loro figli.

b)- *Incontro in famiglia*: con l'aiuto di alcune semplici proposte e materiali, si sostiene il tentativo di aiutare i genitori testimoniare la fede ai figli, anche con momenti espliciti di dialogo, di preghiera, di esperienze.

c)- *Incontro dei bambini*: viene collocato in un momento disteso (sabato mattina o altro orario da concordare) che suppone un paio d'ore:

- prima di tutto per poter vivere un'accoglienza decente
- poi per dare uno spazio ai bambini per condividere quello che hanno vissuto in famiglia
- infine per un'animazione gestita dai catechisti e per una preghiera

Questo incontro si apre alla eventuale presenza – intervento del parroco, di genitori volontari, di giovani, di ministri dell'eucarestia, di nonni e di altre figure che facciano "squadra" con i catechisti e portino il loro contributo "carismatico" specifico (caritativo, musicale, ludico...). L'esperienza suggerisce che questo momento dei bambini è opportuno doppiarlo con un altro tipo sintetico e riassuntivo a fine tappa: è in pratica un "Diario di bordo" (cosa mi è piaciuto di più di questa tappa, cosa ho scoperto di nuovo)

d)- *Domenica*: idealmente l'incontro si tiene la Domenica mattina un'ora circa prima della celebrazione della Messa (si può anche alternare qualche Sabato pomeriggio o Domenica pomeriggio, previo accordo con i genitori). I genitori si ritrovano guidati dal parroco- catechista per una verifica dell'esperienza vissuta in famiglia o per approfondire le questioni aperte. I bambini intanto preparano o una preghiera, o un gesto, o un segno per riesprimere nella Messa qualcosa del cammino fatto nella tappa coinvolgendo l'assemblea.

e)- *Osservazioni e condizioni sull'esperienza*

- E' decisivo il fatto di non imporre, ma di aiutare la comunità a maturare queste scelte con i tempi necessari. La preparazione anche di un anno prima per avviare un confronto e una riflessione comunitaria (dei preti, dei genitori, dei catechisti e del consiglio pastorale) risulta una scelta vincente. Va accettato un principio di gradualità

- Quando un genitore vede che la proposta è valida è capace di impegnarsi per suo figlio. Si assiste ad una gratificazione progressiva dei genitori che riscoprono con gusto un rapporto più ricco con i loro figli.

- E' interessante constatare che le maggiori riserve e critiche circa il metodo "a quattro tempi" vengono mosse da chi non ne ha fatto l'esperienza: chi invece finora l'ha messo in atto è deciso a proseguire su questa strada, pur cercando sempre di correggerne i limiti e integrare nuove attenzioni

- L'esperienza insegna che dove i catechisti sono formati e accompagnati, sanno essere "mediazione" ecclesiale per i genitori meglio dei parroci, questo non per demerito dei preti, ma per la risorsa comunicativa che deriva ai catechisti dal fatto di essere laici e genitori loro stessi

- E' importante che l'autorità (Vescovo, Vicario, Ufficio Catechistico) sostenga, incoraggi e orienti nella direzione decisa, altrimenti si crea confusione e confronti tra prassi assai diverse anche tra parrocchie confinanti. Sarà importante in tal senso chiarirsi a livello vicariale. Riteniamo provvidenziale la scelta operata in questa direzione da una intera "unità pastorale".

- Per chi sceglie di percorrere queste nuove strade è richiesto un supplemento di spiritualità da "Esodo" contro le tentazioni di fermarsi lungo il cammino, di cercare continuamente segni e conferme divine, di rimpiangere continuamente il passato

#### - *L'esperienza della Diocesi di Brescia*<sup>14</sup>

Il 15 agosto 2003 il Vescovo di Brescia, Giulio Sanguinetti ha pubblicato un documento dal titolo "L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi", nel quale viene presentato un nuovo modello di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi che dovrà diventare normativo per tutta la Diocesi nel giro di cinque anni.

Dopo l'introduzione, nella quale si precisa il concetto di iniziazione cristiana e si ribadisce che la parrocchia è il suo luogo ordinario e privilegiato, il documento presenta tre parti, intimamente e logicamente collegate tra loro: dall'analisi della situazione (I parte), confrontata con gli orientamenti biblico-teologici fondamentali (II parte), nasce la proposta operativa di un nuovo itinerario di iniziazione cristiana dei fanciulli più adatto a questo nostro tempo (III parte).

La terza parte traduce operativamente le sollecitazioni delle prime due parti. Precisati gli elementi comuni ad ogni itinerario, compreso il fatto che per tutti gli itinerari i catechismi di riferimento rimangono quelli ufficiali e normativi della CEI, per quanto necessariamente e opportunamente adattati, essa presenta "l'itinerario ordinario", che è quello fondamentale e necessario per ogni parrocchia, e tre "cammini diversificati", che possono essere progressivamente attivati là dove il consiglio pastorale parrocchiale lo ritenga possibile e necessario.

a) *L'itinerario ordinario* al quale possono accedere tutti i fanciulli indistintamente, prevede una durata di circa sei anni e comporta:

- il tempo preliminare di evangelizzazione dei genitori e di primo contatto con i fanciulli, della durata di circa un anno. In questo tempo si convocano insieme per una serie di incontri (circa uno al mese) i fanciulli (a partire dai 6 anni) e i loro genitori: mentre i primi stanno con un catechista che, attraverso esperienze e preghiere, canti, giochi, racconti evangelici ecc..., li fa sentire parte di una comunità più grande rispetto a quello della famiglia, i genitori sono condotti a scoprire o riscoprire la bellezza di alcuni aspetti essenziali del Vangelo, perché nasca in essi il desiderio di accompagnare i propri figli nel cammino di fede. Questo tempo è comune a tutti i genitori, indipendentemente dalla scelta di eventuali cammini diversificati per i loro figli ed è richiesto anche negli anni successivi fino al termine dell'itinerario di iniziazione.

- Il tempo della "prima evangelizzazione dei fanciulli", della durata di almeno due anni, che ha lo scopo di introdurre il fanciullo alla conoscenza e all'accoglienza di Gesù che ci fa conoscere e

---

<sup>14</sup> UCN, Notiziario, pp.156 - 163

incontrare il mistero di Dio. La prima tappa ( la scoperta di Gesù) si conclude col rito della “rinnovazione delle promesse battesimali” inteso soprattutto come decisione di procedere nel cammino di conoscenza e amore per Gesù; la seconda tappa ( la scoperta del Dio di Gesù) si conclude con la celebrazione del sacramento della riconciliazione.

- Il tempo dell’approfondimento della fede e del completamento dei sacramenti dell’iniziazione cristiana (Cresima ed Eucaristia), della durata di almeno due anni, che ha lo scopo di far conoscere ed sperimentare ai fanciulli la storia della salvezza, la comunità cristiana ed i sacramenti come luoghi privilegiati dell’incontro con Gesù e con Dio. La prima tappa ( la storia della salvezza tra promessa e compimento) si conclude con il Rito dell’ammissione tra i candidati ai sacramenti della Cresima ed Eucaristia; la seconda tappa ( la comunità dei discepoli di Gesù e i sacramenti dell’iniziazione cristiana) si conclude con la celebrazione unitaria dei sacramenti della Cresima e dell’Eucarestia, così da recuperare, per quanto è possibile, l’unitarietà dei sacramenti dell’iniziazione cristiana e la loro finalizzazione all’Eucarestia.

-Il tempo della mistagogia, della durata di almeno un anno, che ha l’obiettivo di accompagnare i ragazzi a testimoniare la loro fede e il loro amore per Gesù nella chiesa e nel mondo, aiutandoli a tradurre nella vita i sacramenti che hanno ricevuto e,, soprattutto, a vivere cristianamente il giorno del Signore.

*b) Itinerario catecumenale* L’itinerario catecumenale è quello della Nota pastorale del Consiglio permanente della CEI circa l’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (1999), pensato in non meno di cinque anni. Esso è proposto per tutti i fanciulli non ancora battezzati, ma è consigliabile anche per quei fanciulli e ragazzi che, pur essendo già battezzati, devono partire da zero, non avendo mai avuto nessuna educazione cristiana. Per i tempi e le tappe di questo itinerario si rimanda alla Guida curata dal servizio nazionale per il catecumenato.

*c) Itinerario associativo.* L’itinerario associativo è l’itinerario di iniziazione cristiana che, a determinate condizioni opportunamente elencate, può essere svolto secondo la vita, lo spirito e il metodo di alcune associazioni ecclesiali, in particolare l’Azione cattolica ragazzi. Tale itinerario è consigliabile soprattutto per quei ragazzi che, mancando di un adeguato ambiente familiare di fede, hanno bisogno di un gruppo dove fare esperienze prolungate di effettiva vita cristiana. I tempi e le tappe sono gli stessi dell’itinerario ordinario.

*d) Itinerario familiare* Questo itinerario, la cui attivazione è subordinata inevitabilmente ad alcune condizioni precisate nel testo, prevede che, almeno in parte, il cammino di evangelizzazione e catechesi dei fanciulli avvenga direttamente in famiglia ad opera dei loro stessi genitori. Ovviamente questo itinerario può essere consigliabile per quei fanciulli e ragazzi che nella loro famiglia già stanno facendo un significativo cammino di vita cristiana e i cui genitori abbiano tempo, voglia e capacità di offrire questo prezioso servizio. Anche per l’itinerario familiare i tempi e le tappe sono gli stessi dell’itinerario ordinario.

### - ***La proposta della diocesi di Milano***

Si tratta di una iniziativa specifica per l’iniziazione cristiana dei genitori in vista del battesimo dei figli, programmata nella Diocesi di Milano<sup>15</sup>Le indicazioni raccolte nei due volumi nascono dalla concreta esperienza catechistica: gli incontri sono stati preparati per essere trasmessi come parola viva, da persona a persona, ai genitori nel periodo battesimale dei figli e dopo il battesimo, e indicano come parlare di fede tra laici.

La catechesi battesimale a domicilio fa parte della pastorale ordinaria della Chiesa, essendo stata accettata su proposta di una parrocchia dal 47° Sinodo Diocesano di Milano. Così la nuova e evangelizzazione entra nelle famiglie. I genitori hanno la possibilità di un cammino di fede a casa

---

<sup>15</sup> *ANDATE ANCHE VOI*, in, Dialogo 2003; e *ANDATE ! catechesi battesimale con i genitori nelle case. Sussidio per catechisti battesimali*, Milano, In Dialogo, 2006.

in un dialogo personale con la catechista. Trovano nelle ripetute visite in famiglia, soprattutto dopo il Battesimo del bambino, l'occasione per confrontarsi sull'identità cristiana.

Si introduce in questa esperienza la figura ministeriale di catechista battesimale che diventa una guida pratica per le parrocchie nella realizzazione del rinnovamento pastorale. Si tratta certamente di preparare questa nuova figura di catechista.

## 2. Uno sguardo sulle esperienze

La lettura delle esperienze presentate nel Convegno Nazionale di Arcireale nostra che anche in Italia esiste ormai una situazione piuttosto fluida: non pochi operatori e comunità si dedicano a riflettere e a operare sulle difficoltà reali che si oppongono all'annuncio nella nostra società; il fatto che persista una realtà ecclesiale tuttora ricca di risorse e possibilità viene inteso in molti contesti pastorali non tanto come acquisizione garantita, che dispensa da riflessioni e tentativi, ma al contrario come occasione favorevole per preparare mentalità e operatori a scenari che in un futuro non lontano potrebbero farsi più angusti anche in Italia<sup>16</sup>

A livello di contenuti, l'analisi delle esperienze ci mostra che siamo di fronte a iniziative e proposte diverse: Eppure a uno sguardo globale emergono alcuni snodi in parte comuni e in parte almeno ritornanti. Le esperienze in atto hanno alcune caratteristiche di fondo che le stanno connotando:

a) La trasformazione del "catechismo settimanale" in un itinerario di vita cristiana, con momenti ed esperienze diversificati (catechesi sistematica, momenti di preghiera e di celebrazioni, gesti di testimonianza, partecipazione alla vita della comunità, con un'intensa vita di gruppo, esercizio della vita cristiana).

b) La parrocchia e la famiglia come "grembo materno della fede". Parroco, genitori, catechisti, padrini, e la comunità sono a livelli diversi coinvolti nell'itinerario.

c) Il cambio di accento: dall'attenzione ai sacramenti da ricevere all'esperienza di vita cristiana da cominciare a vivere. Il cammino non è finalizzato alla celebrazione dei sacramenti, ma questi costituiscono le tappe celebrative del percorso, insieme ad altri riti.

d) Il ruolo centrale dei genitori, coinvolti in tutti i momenti del processo, impegnati alla testimonianza in famiglia e catechisti dei loro figli in maniera diretta o indiretta.

Nelle esperienze più coraggiose, i genitori sono formati quindicinalmente o mensilmente e fanno la catechesi ai loro figli. Sono previsti momenti di incontro tra tutti i fanciulli e genitori.

e) Si tende a slegare il cammino di iniziazione dai ritmi e dallo stile della scuola. Di conseguenza non ci sono separazioni rigide per età né date fisse per i sacramenti.

f) C'è un recupero forte della liturgia e in alcuni casi della domenica come giorno dell'iniziazione (in alcuni casi tutta la mattinata è consacrata da genitori e fanciulli all'iniziazione, con la celebrazione eucaristica alla quale i fanciulli sono ammessi nella misura in cui sono stati iniziati).

g) Si tende, senza poterlo fare del tutto, a ristabilire l'ordine logico dei sacramenti (battesimo, confermazione ed eucaristia) e a conferirli insieme.

h) Riprende un posto centrale la Parola di Dio, che diventa il riferimento diretto sia per il cammino dei fanciulli che dei genitori, ridimensionando il valore del catechismo e lasciandolo realmente nella funzione di mediazione della Parola. Diventa cioè spontaneo l'utilizzo diretto della Parola quando si intraprende un itinerario con marcata accentuazione evangelizzatrice.

e) Ci si sposta poco per volta verso linguaggi diversi da quelli tradizionali della catechesi: si utilizzano i registri della narrazione, del simbolo, dell'evocazione, e di meno quelli razionali e della spiegazione.

---

<sup>16</sup> Cf R. PAGANELLI, *Uno sguardo sulle esperienze*, in, Notiziario, p 165

### ***- la valutazione di queste esperienze***

a) Si tratta di esperienze che hanno ancora una durata breve nel tempo e che presentano *difficoltà di attuazione ed alcuni limiti*. Segnalo quelli più evidenti, che sono consapevoli agli stessi protagonisti.

- Si tratta di un processo all'interno del quale c'è una perdita di sistematicità dei contenuti, dal momento che si privilegia la situazione reale delle persone implicate, c'è un forte accento di prima o nuova evangelizzazione e si tiene come riferimento principale la Parola di Dio. Questa "perdita" è compensata da un guadagno di partecipazione, di coinvolgimento, di significatività dei contenuti stessi.

- C'è una resistenza da parte di alcune famiglie a lasciarsi coinvolgere. Alcune di esse preferiscono andare in altre parrocchie vicine, dove vige il sistema tradizionale. Alcune delle proposte esaminate prevedono proprio la libera scelta dei genitori tra le due possibilità, all'interno

- Si pongono dei problemi a causa di situazioni familiari particolari, soprattutto per l'aumento di coppie di persone divorziate o conviventi. Come pensare il loro coinvolgimento nella catechesi diretta ai loro figli? Come accoglierle?

- Occorre un cambio di ruolo del catechista laico tradizionale, che deve assumere una competenza di guida degli adulti, oltre che dei ragazzi. E' necessario quindi un grande investimento formativo, che una parrocchia da sola non è in grado di sostenere.

- Mentre si iniziano queste esperienze, spesso molto intense e partecipate, come gestire tutte le altre attività catechistiche e parrocchiali, che nel frattempo procedono secondo il sistema tradizionale?

b) Queste difficoltà e questi limiti non tolgono nulla ai numerosi *elementi positivi* che queste esperienze, là dove sono condotte con cura e passione, stanno visibilmente attuando. Esse vanno sostanzialmente nella linea di promozione di una comunità adulta nella fede che diventa tutta generatrice di fede, tutta iniziata ed iniziatrice.

Se tentiamo uno sguardo sintetico su quello che sta avvenendo, possiamo dire che queste esperienze stanno operando un distacco dal modello precedente di iniziazione e ponendo in campo gli elementi per un nuovo modello non ancora disponibile. Accelerano, cioè, il congedo da un sistema di iniziazione proprio di una società di cristianità e cominciano a tracciare i lineamenti di un nuovo modello. Lo sguardo a queste esperienze fa comprendere che siamo appunto in mezzo al guado e che il traguardo della perfezione è ancora lontano. Difficilmente ci pare si possa dire che alla stagione dei catechismi della CEI sia già succeduta una nuova stagione con un nuovo modello compiuto di catechesi di iniziazione.

Non arrivano ancora a una proposta organica che sia in grado di tenere presenti tutti gli elementi del processo, ma stanno preparando la strada. Stanno dicendo che è possibile fare diversamente, che facendo diversamente non ci si discosta dagli elementi fondamentali che la tradizione ha sempre custodito e che così facendo si viene realmente incontro ad una mutata situazione culturale ed ecclesiale. E' un procedere parziale, ma già significativo.

La diversificazione delle esperienze testimonia di una prassi pastorale che sta venendo avanti, di fronte alla quale non pare più possibile tornare indietro. Nella raccolta delle esperienze quello che ha fatto intuire questo trend positivo è il fatto che le proposte presentate sono aumentate progressivamente e certo non si può nascondere il carattere vario, addirittura in alcuni casi si potrebbe dire disparato, delle proposte segnalate.

La sperimentazione può fare bene al cammino di iniziazione cristiana per trovare quelle modalità che non sono ancora tutte scoperte, ma che la prassi può rivelare e correggere. Non dappertutto può e deve essere fatto tutto allo stesso modo, ma la ricchezza di tutti aiuta a muovere i passi nella giusta direzione.

### ***- Le costanti presenti nelle nuove esperienze***

Diventa allora importante, nel tentativo di trovare una direzione corretta per procedere, rilevare dalle nuove esperienze e dalla riflessione critica su di esse alcune linee direttrici che possono orientare il cambiamento e servire da punti di costante verifica. Biemmi li riassume attraverso alcuni passaggi da operare<sup>17</sup>.

1. *Passare da una catechesi riservata ai ragazzi ad una catechesi per tutti.* Si tratta di un'affermazione già ampiamente presente nei documenti ufficiali della catechesi, sia a livello della Chiesa universale che della Chiesa italiana. E' alla base del progetto catechistico italiano e dei catechismi per le differenti fasce di età. In molte parrocchie è però rimasta una semplice intenzione. I dati a livello nazionale sono spietati. Le energie ecclesiali restano in gran parte disequilibrate. Infatti, 274.000 dei 300.000 cristiani sono impiegati per i fanciulli e i ragazzi e il resto per i giovani e gli adulti<sup>18</sup>. Di fatto l'organizzazione catechistica e pastorale italiana è ancora tutta centrata sui fanciulli e i ragazzi, cioè è ancora tutta predisposta per un contesto sociale, ecclesiale e culturale che non esiste più.

2. *Privilegiare l'evangelizzazione e la catechesi degli adulti rispetto a quella dei ragazzi e ripensare questa nell'orizzonte della prima.* Dove questa priorità è stata attuata, si nota che la costituzione dei gruppi di adulti non è stata fatta in sostituzione dell'impegno con i fanciulli e i ragazzi, ma in aggiunta a quello. Così il senso di insoddisfazione è continuato instaurando un percorso parallelo. Il passaggio agli adulti non significa certo l'abbandono dei fanciulli e dei ragazzi. Si tratta piuttosto di considerare il destinatario adulto come il perno a partire dal quale vengono concepite tutte le iniziative, e questo obbliga a una profonda riformulazione del ministero catechistico, delle sue priorità, dei suoi obiettivi, della sua organizzazione.

Guardando le esperienze nuove in atto, rispetto a questo passaggio, si nota che esse stanno andando in questa direzione, ma sono ancora in una fase nella quale il "perno" sono ancora i bambini, attorno ai quali ruotano e si rimotivano gli adulti. E' una fase inevitabile, dopo secoli di catechesi puerocentrica. La direzione è quella di arrivare a un cambio del "perno" di attenzione.

3. *Transitare da una catechesi per fasce di età ad una catechesi intergenerazionale.* Questa è l'effettiva novità portata dalle nuove esperienze e il punto di reale cambiamento. Al di là delle dichiarazioni di principio, la maggior parte delle attività ecclesiali si svolge secondo un modello di separazione e, anche là dove esistono itinerari catechistici per adulti accanto a quelli per i fanciulli, niente o quasi niente è previsto per una catechesi intergenerazionale. La suddivisione della catechesi per generazioni poteva essere una soluzione pertinente ed adatta per una società cristiana. Non lo è più in una società in cui il cristianesimo è socialmente minoritario. La catechesi familiare è, per definizione, intergenerazionale.

4. *Passare da una catechesi finalizzata ai sacramenti a una catechesi che introduca globalmente nella vita cristiana.* E' abbastanza evidente che l'enfatizzazione dei sacramenti (della cresima in particolare) porta a fare di essi la tappa conclusiva, piuttosto che la porta di entrata nel mistero cristiano. Non è qui messa in discussione la necessità di salvaguardare la verità di fondo per la quale ciò che introduce nella fede cristiana è proprio la ricezione dei sacramenti dell'iniziazione, come esperienza della Pasqua di Cristo nella vicenda personale<sup>19</sup>. Quello che si vuole dire è che l'esperienza dei sacramenti è in funzione di una vita di fede che si apre davanti, che si sostiene e

---

<sup>17</sup> La formulazione di questi passaggi trova alcune conferme nell'articolo di AERENS Luc, *Mener la transitino vers la catéchèse de cheminement*, in *La catéchèse paroissiale. Conditions d'un renouveau*, «Lumen Vitae» giugno 2002, 149-169. Questo articolo conferma l'emergere di linee comuni in Europa per quanto riguarda il cambiamento da mettere in atto rispetto ai tradizionali processi di iniziazione alla fede.

<sup>18</sup> Questi dati, certamente da aggiornare sono comunque molto vicini alla realtà, sono tratti dall'indagine curata dall'Università Salesiana: MORANTE Giuseppe. *I catechisti parrocchiali in Italia nei primi anni '90. Ricerca socio-religiosa*, LDC, Leumaun (Torino) 1996.

<sup>19</sup> Si veda a questo proposito il dibattito in atto: CASPANI P., *La pertinenza teologica della nozione di iniziazione cristiana*, Glossa, Milano 1999. Si veda anche il numero speciale *Diventare cristiani. Educazione e iniziazione cristiana*. "Catechesi" marzo-aprile 2002, in particolare MARTELLI A., *L'iniziazione cristiana: chiarificazione contenutistica previa*, p. 4-11.

sviluppa dentro una comunità che crede, celebra e vive il mistero che sperimenta e che si gioca nella quotidianità e nella profanità dell'esistenza. E' innegabile che l'iniziazione e la catechesi che la sostengono restano nelle nostre comunità cristiane in gran parte nella linea di una sacramentalizzazione (non raramente svenduta) delle nuove generazioni.

5. *Passare da un processo di socializzazione di massa ad un processo che recupera la scelta libera dei soggetti.* Questo passaggio trae profitto dell'aumento progressivo di richiesta del battesimo nell'età dell'adolescenza e nell'età adulta e permette di recuperare quello che è fondamentale nell'atto di fede: la scelta libera del soggetto. Non serve ricordare che vanno tenute presenti due esigenze insite nell'atto di fede: la gratuità e precedenza della grazia di Dio (che la prassi del battesimo dei bambini ha sempre sottolineato) e la conversione e adesione libera del soggetto<sup>20</sup>. Questo secondo versante è stato oggettivamente offuscato in periodo di cristianità, poiché la logica di un processo di socializzazione religiosa privilegia il primo versante della fede: è proprio della socializzazione indurre una scelta "sociale", e quindi mandare in secondo piano l'iniziativa del soggetto. E' significativo che un recente Convegno dei catecheti italiani, riflettendo sulla necessità di ripensare il modello di iniziazione cristiana, abbia scelto il titolo "Cristiani per scelta", titolo che ha orientato l'ipotesi della ricerca. La logica di un processo di iniziazione alla fede veramente inculturata, richiede oggi l'atto libero di scelta del soggetto.<sup>21</sup>

6. *Uscire dalla delega a un gruppo di catechisti del processo di iniziazione a un processo preso a carico dall'intera comunità ecclesiale.* Questo ultimo aspetto è quello che sostiene tutti i precedenti e appare come la condizione fondamentale, ma anche come il guadagno principale, di un cambiamento dell'attuale sistema di iniziazione. E' anche il messaggio più confortante che ci arriva dalle nuove esperienze. La comunità ecclesiale adulta, in tutte le sue componenti anche se in modi differenziati, è grembo della fede per le nuove generazioni: i genitori, prima di tutto, il parroco, i catechisti, le persone impegnate negli ambiti della liturgia e della carità, le persone più umili e semplici che vivono la fede nel quotidiano. Il procedimento iniziatico è un procedimento di appropriazione progressiva, libera, esistenziale, ritmata liturgicamente, della fede cristiana e dei diversi aspetti della vita cristiana, grazie al contatto e con l'appoggio di una comunità che crede, vive e celebra. La sua logica è quella del "venite e vedete"; non avviene dunque senza il sostegno di comunità vive.

Tutto quello che concorre a rendere consapevole la comunità adulta del suo compito generativo in ordine alla fede rispetto alle nuove generazioni è nella direzione giusta. Avviene così che la comunità adulta, generando, rigenera se stessa. In ogni iniziato la Chiesa stessa, come "Chiesa domestica" (famiglia) e comunità parrocchiale può rivivere la grazia dell'iniziazione e così rinascere continuamente alla propria identità.

### **3. Le scelte qualificanti: le condizioni da mettere in atto**

#### *a) La famiglia deve diventare protagonista*

Coinvolgere nel processo di iniziazione i genitori stessi e più largamente tutta la famiglia, tende a superare la delega dell'educazione alla fede ai catechisti e, in misure diverse, di renderne partecipi i genitori.

Le nuove esperienze insegnano che il coinvolgimento dei genitori deve essere graduale, perché gli adulti si trovano a disagio a trasmettere una fede di cui essi non sono consapevoli fino in fondo, e che sentono la necessità di rivedere completamente.

---

<sup>20</sup> Sulla centralità della conversione, sulla decisione come "atto coraggioso e adulto della libertà" nel processo della logica battesimale, si veda LAITI GIUSEPPE, *Il battesimo: grazia e logica di vita secondo la fede in Gesù Signore*, in *La fede battesimale come incontro con Cristo*, Il Segno dei Gabrielli editori, Verona 1997. L'articolo contiene anche un'utile bibliografia stili 'iniziazione cristiana.

<sup>21</sup> Cf nota 105

Vengono attuate scelte diverse, che vanno da un coinvolgimento diretto ed esigente a forme di collaborazione più gradualmente e intermedie. Alcune parrocchie formano i genitori perché siano in grado di fare la catechesi ai loro figli, nelle loro case, fornendo loro un'assistenza per questo compito. Ci sono esperienze che coinvolgono i genitori presentando chiaramente loro il percorso e chiedendo una libera adesione, con la possibilità di una seconda modalità più tradizionale (una specie di doppio binario).

Alcune proposte inoltre fanno leva sulla preparazione della liturgia affidata ai bambini e ai loro genitori. Frequente è la proposta di incontri familiari una volta al mese, legati alla celebrazione eucaristica domenicale, oppure al pomeriggio della domenica o tutto il fine settimana. Ci sono anche proposte di incontri serali mensili con i ragazzi e genitori insieme, sotto forma di celebrazioni. E' da sottolineare infine l'attenzione ad accompagnare e coinvolgere sia le coppie non regolari che i genitori singoli.

#### *b) Un gruppo di accompagnamento*

Il coinvolgimento della comunità e della famiglia non vanno a segno se non c'è un vero e proprio gruppo di accompagnamento dell'iniziazione cristiana. Si tratta semplicemente di un allargamento della persona del catechista. Se fino ad ora era la catechista o il catechista singolo ad assumere questo compito, ora viene costituito un gruppo che si assume il ministero specifico dell'iniziazione nella comunità, non sulla logica di sostituzione del compito della comunità e della famiglia, ma nella logica di un gruppo che mantiene viva la coscienza e il servizio dell'iniziazione, coinvolgendo comunità e famiglie.

Un gruppo di persone tessitrici, concretamente composte da figure variegata: il parroco, alcuni catechisti che sembra utile chiamare accompagnatori di catechesi, alcuni giovani più motivati, alcuni padrini scelti dalla comunità tra quelli tradizionali o debitamente indicati, persone semplici che collaborano in momenti particolari (le celebrazioni, le uscite, i pranzi e le cene quando ci si incontra....)

Comunità, famiglia e gruppo di accompagnamento sono la struttura di base per ridare alla comunità la sua capacità generativa: dentro queste tre coordinate si sono precisate alcune scelte concrete, che si stanno diffondendo e che raccolgono un certo consenso.

- La prima scelta condivisa è quella di dare ridare alla domenica il suo significato profondo di giorno del Signore, di giorno della comunità, di giorno dell'iniziazione alla fede. E c'è un largo accordo nel privilegiare una domenica al mese, chiedendo ai ragazzi, alle loro famiglie, all'intera comunità di fare di questo appuntamento mensile un tempo di recupero della propria identità di fede e di comunità.

Le modalità di attuazione variano: In genere avvengono incontri che occupano tutta la domenica mattina (o il sabato pomeriggio), e prevedono momenti separati tra genitori e ragazzi, un incontro comune, la celebrazione eucaristica, seguita talvolta dal pranzo o dalla cena insieme. In alcune parrocchie risulta essere molto significativo il fatto di permettere che la liturgia della parola avvenga in modo separato per i bambini, per un'attenzione più precisa alla loro situazione.

- Una seconda scelta è quella di slegare progressivamente il processo di iniziazione dai ritmi della scuola e anche dalla modalità scolastica. Questo viene perseguito passando da un ritmo scolastico (ora settimanale, aula, lezione, compiti) a un ritmo familiare (con momenti diversificati: in gruppo tra ragazzi; dei genitori con il loro figlio, momenti comuni tra tutte le famiglie, momenti con i genitori di formazione).

Si tende a superare la divisione per classi formando gruppi per fasce di età. All'incontro settimanale di catechismo si preferiscono incontri meno frequenti (quindicinali o mensili), ma più prolungati e comprendenti le varie dimensioni della socialità e della fede. Resta l'esigenza che siano assicurati momenti di incontro per fasce di età e questa esigenza diventa più accentuata per i ragazzi più grandi, che hanno bisogno di una loro vita di gruppo.

- Ci si sta anche avviando verso itinerari non omologanti (tutti le stesse cose allo stesso modo), ma verso itinerari differenziati, secondo l'esigenza che era stata già segnalata fin dal 1970

nel Documento Base. Le differenti situazioni riguardanti i soggetti e la fede lo richiedono e consigliano di avere una certa malleabilità di impostazione, evitando che la data della Cresima sia un imperativo obbligante. Si va verso una diversificazione dei percorsi, creando gruppi che procedono con un passo differenziato, anche se all'interno di un progetto condiviso.

Nei tentativi in atto la chiave di volta su cui poggia il progetto è il coinvolgimento dei genitori. L'adulto è chiamato a diventare protagonista del percorso del proprio figlio e della propria fede in modo nuovo e personale. Ma questo non avviene senza resistenza e problemi diversificati.

#### *c) Le tappe di un possibile percorso*

Imparando dalle esperienze in atto, il segreto della riuscita con i genitori è il seguente: passare da una catechesi centrata sui figli, a un cammino di fede per i genitori stessi. La cosa pare ovvia, a prima vista, ma richiede un processo delicato e non scontato. Leggendo i resoconti riaffiora in queste esperienze che decidono di far leva sui genitori una progressione di coinvolgimento molto interessante e indubbiamente sana:

- si accoglie la domanda del sacramento, anche all'ultimo momento ( significativa e coraggiosa è la scelta a questo proposito di una parrocchia di "dare i sacramenti sulla fiducia");
- si suscita l'interesse dei genitori per il percorso di fede dei figli ( dal sacramento al figlio);
- si provoca e accompagna un percorso personale ( dal sacramento, al figlio, all'adulto).

Il passaggio è graduale e spesso spontaneo. I bambini diventano spesso i traghettatori dei loro genitori e i loro primi evangelizzatori.

#### *d). Le attenzioni da avere nel coinvolgimento dei genitori*

Il percorso sopra delineato ha una condizione di base preliminare: che i genitori accettino progressivamente di essere coinvolti nei vari passaggi. E su questo punto che si incontrano le principali difficoltà per chi tenta nuovi percorsi di iniziazione cristiana che abbiano al centro l'adulto e la sua crescita nella fede.

- *Famiglia reale, adulto reale.* Alcune esperienze hanno sopravvalutato la famiglia, chiedendo ad essa un livello di coinvolgimento fuori portata rispetto a due aspetti: non hanno tenuto conto del tempo reale che i genitori hanno; non hanno tenuto conto della loro reale situazione rispetto alla fede. Al centro dell'età adulta gli adulti hanno molte esigenze formative, ma pochissimo tempo da dedicarvi. Inoltre, una domanda alta nei loro confronti rischia di essere fatta a partire ancora da pretese ecclesiali proprie di una società di cristianità. Occorre dunque tenere conto degli adulti reali, di storie e processi precisi.

- *Adulto e famiglia coinvolti in modo adulto.* Le reazioni provocate in alcuni genitori, che hanno lasciato la comunità e hanno portato i loro figli altrove, non sono dovute all'esigenza della richiesta, ma al modo con la quale è stata fatta.

Vanno salvaguardate tre attenzioni a questo livello. La prima è la presentazione di un progetto chiaro e motivato: non bastano le affermazioni di principio; occorre far capire cosa si intende fare con i propri figli e con i genitori, nel concreto, apportando le motivazioni. La seconda riguarda il rispetto della libertà e il coinvolgimento nella decisione; vanno dunque previste delle alternative quando si operano delle proposte libere: Infine l'invito va fatto con umanità e attenzione ai singoli casi: lo stile relazionale risulta spesso decisivo.

#### *e). La gradualità del processo*

Facendo una proposta, occorre tenere presente la storia di un territorio, la mentalità, le tradizioni. Il cambiamento, pur provocato, richiede pazienza nella risposta. E' necessario allora dare tempo per preparare il terreno; predisporre cammini differenti, o nella stessa parrocchia, o in accordo con le altre parrocchie limitrofe; tenere conto dei preti reali, della loro formazione e delle loro resistenze. Meglio partire con preti disponibili e motivati che imporre cambiamenti a livello

diocesano. E' importante fare leva su quei genitori che sono catechisti: sono una risorsa preziosa. Per fare questo occorre rispettare due attenzioni:

- *salvaguardare la complementarità dei soggetti e la globalità della proposta.* Il rischio forte è di passare da una delega dell'iniziazione cristiana ai catechisti, ad una delega ai genitori. E' quindi importante una proposta complementare: una parte del percorso continua ad essere assolto dai catechisti, un'altra, più o meno importante, dai genitori. Occorre anche che i genitori siano contattati come adulti, per i loro bisogni personali, indipendentemente dai loro figli, con proposte gratuite. E' da immaginare quindi un lavoro concordato tra preti, catechisti e genitori.

Il coinvolgimento dei genitori è un passaggio intermedio ed indispensabile. Intermedio, verso un coraggioso ripensamento generale nel quale non il bambino sarà il perno dell'evangelizzazione, ma l'adulto stesso; indispensabile, perché se non rinascerà una comunità di adulti, non ci sarà Chiesa né trasmissione della fede.

In questo percorso vanno messe in conto delle perdite. Proprio queste perdite paralizzano molti e inducono un pericoloso ritardo nel cambiamento. Le perdite che noi paventiamo, tramite un coinvolgimento libero e responsabile degli adulti, non sono già tutte in atto nell'attuale pastorale di conservazione? La perdita più alta è dunque quella di non prendere nessun rischio, perché in questo modo noi saremo costantemente a rischio.

- *Rispettare il ruolo specifico dei genitori nell'iniziazione della fede.* Il compito prioritario dei genitori è quella testimonianza ordinaria di fede che si può definire domestica. La fede non è nata da lezioni di catechismo, ma da relazioni vissute nell'orizzonte della testimonianza. Il ruolo di iniziazione alla fede della famiglia è primariamente quello quotidiano, non strutturato come un incontro di catechesi.

La fede passa dai rapporti, dai fatti di ogni giorno letti in ottica di grazia e di gratitudine, dagli eventi familiari gioiosi e dolorosi interpretati come eventi abitati dalla presenza del Signore, dal modo di leggere quello che succede nel mondo, dalla logica con la quale ci si relaziona, si utilizzano le risorse, ci si relaziona con chi è diverso, si maturano atteggiamenti di solidarietà.

Ciò è primario ed essenziale. Ma la famiglia può anche divenire un luogo nel quale i genitori danno esplicitamente parole alla fede e creano momenti formativi per la famiglia. E su questo punto che la famiglia e la parrocchia possono trovare un terreno di reciproco sostegno e il compito della catechesi tradizionale può diventare di assistenza ai genitori stessi senza delegare completamente ad essi il compito esplicitamente catechistico.

Le nuove esperienze vanno in questa direzione. Questo duplice livello di educazione alla fede dovrà essere salvaguardato, sapendo che il livello esplicitamente catechistico non può reggere se non è sostenuto, preveduto ed accompagnato da un'iniziazione alla fede quotidiana e familiare. E' questa la strada perché comunità e famiglia ridiventino, senza confondersi, i due grembi privilegiati dell'iniziazione alla fede.

## Conclusioni

Il problema del ripensamento del tradizionale processo di iniziazione cristiana è certamente il compito più urgente e più complesso della pastorale attuale, non soltanto italiana, ma europea<sup>22</sup>.

La doppia fedeltà al vangelo e al proprio tempo fa sì che non si possa differire più a lungo l'allestimento di un immenso cantiere di rinnovamento, l'entrata per la Chiesa in un coraggioso laboratorio pastorale. L'invito che il Papa ha rivolto ai giovani a Tor Vergata ("laboratorio di fede")

---

<sup>22</sup> Cfr. ALBERICH E, *Regards sur la catéchèse européenne*, "Catéchèse", n° 100-101, 1985, p. 169. Sorprende, a questo proposito, l'uniformità dell'impianto di iniziazione cristiana nei paesi europei, persino sconcertante quando la si vede riprodotta nei suoi schemi più tradizionali in quei paesi (come i paesi dell'Est e nel Nord Europa) nei quali più evidente è lo scarto culturale di questo modello. Si vedano le 10 rubriche sulla rivista "Evangelizzare" (settembre 2000 - giugno 2001) che presentano la prassi attuale di iniziazione in dieci paesi europei.

può essere esteso a tutta la Chiesa e in particolare al suo compito pastorale: va aperto un laboratorio nel quale si ripensi, riprogetti, attui e verifichi costantemente la prassi ordinaria di iniziazione cristiana, non con la pretesa di arrivare in fretta a un nuovo modello, ma con l'umiltà di prepararne le condizioni e di metterne in campo gli elementi.<sup>23</sup>

A questo proposito risulta dunque decisiva una sinergia ai tre livelli implicati.

a) - Il primo livello è quello delle catechiste e dei catechisti di iniziazione cristiana. In questo momento essi stanno vivendo il loro compito con molti disagi e i due atteggiamenti tra cui oscillano sono l'autocolpevolizzazione (le cose non vanno bene perché io non sono capace, preparata..." e la colpevolizzazione dei genitori (a casa distruggono quello che noi costruiamo a catechismo). Manca in loro la consapevolezza di quello che sta accadendo, della transizione che è in atto. E' urgente, per rasserenare il loro lavoro e per renderli creativi, che siano coscienti che la catechesi non è la causa dell'insuccesso dell'evangelizzazione delle nuove generazioni, ma che, se mai, la catechesi vive le difficoltà della Chiesa intera nel suo compito di inculturazione della fede. Perché di questo si tratta, e non di contenuti o di metodi: di una nuova inculturazione della fede per una cultura che è di fatto ancora in gestazione

b) - Il secondo livello che deve stare in movimento è quello dei formatori dei catechisti. Non si può cambiare nulla alla base se non si tiene in evoluzione la formazione stessa. Ad ogni discorso indirizzato alla base e a ogni progetto di cambiamento parziale deciso occorre ripensare il modello formativo (e non solo i contenuti) applicato sulle persone chiamate ad attuare questi cambiamenti, tenendo conto di quel principio fondamentale per cui le persone formate applicano inconsapevolmente il modello con il quale sono state formate. Se si vuole cambiare, si deve cambiare formazione.

c) - Il terzo livello implicato è quello di chi gestisce l'autorità, al vertice (i Vescovi), alla base (i parroci) e nel ruolo di mediazione (i direttori UCD). Occorrono delle precise decisioni istituzionali assunte ai tre livelli dell'autorità. In un certo senso, l'evoluzione va provocata. Molte linee proposte

nella formazione sono infatti vanificate se non trovano accoglienza da parte dei parroci e sostegno autorevole da parte dei Vescovi. Un certo coraggio istituzionale si rende necessario, per piccoli passi ma in maniera determinata, se si intende effettivamente sbloccare questa situazione.

Solo un orizzonte di comprensione comune maturato ai tre livelli (catechisti, formatori, autorità) e una reale intenzione operativa assunta da chi gestisce l'autorità può far procedere il cambiamento senza far perdurare lentezze e frustrazioni.

Un rischio forte sarebbe quello di pensare che le annali difficoltà siano frutto di una crisi passeggera, e che tutto tornerà come prima; il modello non è finito, basta riprenderlo con un supplemento di impegno e di fantasia<sup>24</sup>. E' una posizione generosa, ma che rischia di far perdurare illusioni e frustrazioni.

Un secondo rischio, non meno grave, sarebbe quello di lasciare le nuove esperienze a se stesse, senza assistenza e orientamento.

E' dunque necessaria una parola autorevole, non certo per dare soluzioni magiche, ma per segnalare che il problema va affrontato e per fornire alcuni orientamenti di fondo. Deve essere una parola realistica, serena e rasserenante, e per ciò stesso mobilitante. Deve anche essere una parola orientativa, che fornisce i punti di riferimento di fondo e le attenzioni da avere per procedere. Tale parola autorevole sul ripensamento del processo tradizionale di iniziazione cristiana è forse il modo più adulto per assumere seriamente il progetto decennale "Comunicare il vangelo in un mondo che cambia". I differenti modelli di iniziazione alla fede che nel corso della sua storia la Chiesa ha assunto dimostrano che la fedeltà al vangelo richiede processi comunicativi adatti alle differenti

---

<sup>23</sup> BIEMMI. *Nuove esperienze...*(2002)

<sup>24</sup> Questa posizione può essere tenuta sia per inconsapevolezza dei cambiamenti in ano, sia per un eccesso di generosità pastorale. Si veda a questo proposito il dibattito aperto su "Settimana" in seguito al Convegno dei Catecheti italiani, in particolare *Catechesi: perché e come cambiare i modelli esistenti?*, "Settimana", 16 dicembre 2001. n.45, p. 2.

situazioni culturali e che non c'è reale fedeltà al vangelo se non c'è una altrettanto reale e paziente fedeltà al proprio mondo che cambia.